

ricerca

«Stati vegetativi,
errori fino al 40%»

DA MILANO

Si moltiplicano gli studi che segnalano quanto siano insufficienti le conoscenze relative agli stati vegetativi. Al punto che i falsi positivi (cioè pazienti diagnosticati in stato vegetativo senza esserlo) possono raggiungere il 40% del totale delle diagnosi. Lo ha ieri ripetuto Martin Monti, neuroscienziato italiano che lavora all'Unità di Scienze neurologiche e delle cognizione del Medical Research Council dell'università di Cambridge, a Roma al convegno sulla «rivoluzione del cervello», dedicato ai 101 anni della scienziata Rita Levi Montalcini.

Con l'aiuto di colleghi dell'università di Liegi (Belgio), Monti ha studiato 54 pazienti con disturbi della coscienza utilizzando la risonanza magnetica funzionale per immagini, una tecnica non invasiva che permette di osservare l'attività cerebrale: «Ci sono casi nei quali ai test medici oggi disponibili alcuni pazienti appaiono in stato vegetativo anche se non lo sono». Questo accade «in una percentuale di casi che oscilla tra il 10% e il 30% e che può raggiungere il 40%. Tuttavia si tratta di casi molto difficili da valutare».

Il problema è imparare a riconoscere questi pazienti e il gruppo di Monti ha messo a punto un metodo basato sulla risonanza magnetica funzionale, sperimentato su un insieme di pazienti in stato vegetativo, che consiste in alcuni «protocolli di stimolazione che vanno a cercare il segno della coscienza».

Nessuno sa attualmente dove andare a cercare la coscienza nel cervello, «ma possiamo trovarne il segno. Per esempio – ha spiegato Monti – se si chiede a una persona in stato vegetativo di muovere un braccio, se questa è nell'impossibilità di farlo fisicamente lo fa con il cervello». Così può accadere che una persona solo apparentemente in stato vegetativo riesca a dare semplici risposte, in termini di «sì» o «no» attivando alcune zone del cervello, anche se fisicamente gli è impossibile rispondere. «Questo non vale per tutte le persone che si trovano in questa condizione: esiste solo una parte che sembra in stato vegetativo persistente, ma in realtà non lo è. E la speranza è di riuscire a trovarne il maggior numero possibile».

